

PROTOCOLLO DI INTESA

FINALIZZATO ALLA COLLABORAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI CONGIUNTE IN FAVORE DELLE VITTIME VULNERABILI

tra

Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano, codice fiscale n. 80157390156 e sede in Via Freguglia, 1 - 20122 Milano, rappresentata dal Procuratore della Repubblica dott. Francesco Greco,

Comune di Milano, codice fiscale n. 01199250158 e sede in Piazza della Scala, 2 - 20121, rappresentato dal Vice Sindaco dott.ssa Anna Scavuzzo,

Prefettura di Milano, Ufficio Territoriale del Governo, codice fiscale n. 80101710152 e sede in Corso Monforte, 31 - 20122 Milano, rappresentata dal Prefetto dott.ssa. Luciana Lamorgese,

PREMESSO CHE

1. A partire dal 2009, il *pool* per i reati informatici (composto da magistrati e da una unità di Polizia giudiziaria specializzata) costituito presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha espresso interesse verso competenze terze, da un lato nei campi della criminologia e della progettazione rieducativa per il contenimento della recidiva e, dall'altro, nella fruizione di un'offerta educativa dedicata e delle relative metodologie per l'istruzione e l'aggiornamento degli operatori di giustizia.

La Procura di Milano aveva pertanto verificato la possibilità di potersi utilmente avvalere del confronto - anche in forme sperimentali - con discipline scientifiche e saperi umanistici, funzionali e utili alla integrazione delle proprie conoscenze. Il Comune di Milano, di contro, aveva manifestato interesse a sperimentare forme di collaborazione avendo servizi, competenze ed esperienza rispondenti

alle necessità manifestate dalla Procura milanese: in tale ottica l'ente territoriale aveva motivi di interesse diretto per azioni sia di mitigazione degli effetti del comportamento criminale sulla coesione sociale e sulle regole della civica convivenza, sia per la fruizione di competenze utili da impiegare in attività educative rivolte alle vittime potenziali e di sensibilizzazione verso i più giovani sui rischi dell'uso malevolo o aggressivo delle tecnologie correlate all'informatica.

L'incontro di queste esigenze complementari aveva portato alla sottoscrizione nel luglio 2010 di un protocollo di collaborazione per il contrasto al crimine informatico e la mitigazione dei suoi effetti sulla persona, sull'impresa, sulle relazioni di comunità.

Questo particolare impegno culturale e di risorse, sia del Comune di Milano che della Procura milanese, ha generato linee di azione articolate e buone prassi che hanno ricevuto, negli ultimi anni, attestati di interesse anche in Europa.

Sulla scorta di queste conferme, la cooperazione tra gli Enti si è pertanto ampliata anche con l'attivazione di più servizi, coordinati dal Comune di Milano, in particolare con l'impiego delle competenze specialistiche attraverso il Servizio educativo adolescenti (SEAD) della Direzione Educazione e con attività idonee a realizzare azioni riparative a carico del reo, quand'anche nullatenente.

Nel 2014 il protocollo veniva ulteriormente integrato con la costituzione del fondo per le vittime dei *computer crimes*, all'interno del bilancio dell'Amministrazione comunale e alimentato principalmente da soggetti imputati di reato che vogliano accedere alla procedura della pena su richiesta delle parti, ovvero disponibili a risarcire economicamente le vittime della criminalità informatica. Scopo del fondo è quello di consentire – attraverso il risarcimento dalla collettività amministrata – l'espletamento da parte dell'Amministrazione comunale di attività che siano ritenute di interesse generale o che abbiano ricadute positive per il territorio.

2. Anche all'interno del Dipartimento "*Soggetti deboli*", cui afferiscono le violenze sessuali, i maltrattamenti in famiglia e gli atti persecutori, nel corso degli ultimi anni sono state concordate con altri Enti prassi concrete a sostegno delle vittime di tali ulteriori reati.

In particolare l'assistenza medica, medico legale, psicologica e legale viene attualmente fornita gratuitamente dai seguenti enti tutti attivi presso la Clinica Mangiagalli e la Clinica pediatrica De Marchi del Policlinico di Milano:

- Soccorso Violenza Sessuale (SVS),
- Soccorso Violenza Domestica (SVD),
- Sportello del Bambino e Adolescente Maltrattato (SBAM).



Tali Enti sono sovvenzionati anche dal Comune di Milano. Permanendo l'interesse della Procura di Milano a continuare la positiva e collaudata collaborazione con tali Enti, si propone il coordinamento di queste ulteriori attività nell'ambito di un Protocollo di collaborazione più ampio con il Comune di Milano così che si possano integrare, se necessario, con il servizio criminologico fornito dalla Direzione educazione del Comune di Milano per i reati informatici, servizio già sperimentalmente impiegato anche per casi di pedo-pornografia *online*.

Con riferimento ai soggetti individuati dal presente Protocollo come vittime vulnerabili – in coordinamento con quanto posto in essere di concerto con la Procura – vengono realizzate dal Comune di Milano, anche in collaborazione con altri Enti, tra le altre, le seguenti attività: sportelli “Diritto & Diritti: per meglio orientarsi” e “Donne & violenza di genere”, afferenti alla Direzione politiche sociali; sportelli “avvocati in Municipio”, con l'ordine degli Avvocati di Milano, afferente alla Direzione Municipi.

3. Questa complessiva esperienza, succintamente descritta ai punti precedenti, visti gli esiti positivi, può essere ben replicata anche in relazione ad altre vittime in condizione oggettiva o soggettiva di particolare vulnerabilità. Questo sia per coerenza con le direttive europee in materia di vittima e i più recenti orientamenti giurisprudenziali sovranazionali e nazionali ma anche considerato che la Procura della Repubblica di Milano è da sempre strutturata in dipartimenti specializzati per tipologia di reato: scelta organizzativa precipuamente frutto della volontà di prestare concreta attenzione alle vittime.

Analogamente alla casistica dei reati informatici, in relazione al fondo economico già costituito, anche nei casi afferenti vittime vulnerabili la costituzione di quest'ultime nel processo è rara e si realizza talvolta la situazione paradossale per cui, pur avendo la disponibilità dell'imputato a risarcire, manca il soggetto titolato a ricevere il risarcimento.

Poiché per vittima non va intesa solo la vittima diretta del reato, ma anche il suo intorno affettivo e sociale, è la collettività che – date le condizioni – potrebbe usufruire del risarcimento come parte lesa e pertanto il Comune di Milano potrà legittimamente ampliare la portata del già costituito fondo con più estese finalità preventive.

Si consideri poi che questa particolare attività rafforza i motivi di partecipazione del Comune di Milano quale parte civile nei procedimenti penali quale ente portatore di interessi diffusi, rappresentante di un interesse collettivo, ancorché ben circoscritto. Tale circostanza si verifica costantemente a oggi soprattutto nei procedimenti ai danni di vittime di violenza sessuale “da strada” (ovvero vittima costretta con violenza, minaccia o abuso di autorità con riferimento a fatti



commessi per strada o comunque in luogo pubblico o aperto al pubblico e l'autore sia ignoto ovvero conosciuto dalla vittima in modo del tutto estemporaneo e occasionale).

4. Una siffatta complessiva attività di attenzione alla vittima e ad una giustizia riparativa anche nel processo a carico di soggetti maggiorenni peraltro, dal 2009 ad oggi, è stato tema di importanti interventi legislativi (in particolare: legge 28 aprile 2014, n. 67 sull'istituto della messa alla prova; d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212 in tema di prima attuazione della Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio) che quindi danno ulteriori ragioni a perseguire i contenuti e gli indirizzi a suo tempo condivisi.

E questo a maggior ragione se si vuole considerare le differenti tipologie di vittime e i fattori predisponenti alle vittimizzazioni secondarie proprie della vittima vulnerabile quali il genere, la minore età, la disabilità.

5. Preso atto che le leggi e le Direttive europee sopra richiamate indirizzano le Istituzioni a cooperare positivamente secondo le competenze che ne specificano ruolo e funzione, la Prefettura di Milano intende partecipare alle attività che strutturano la cooperazione da tempo in essere tra Procura della Repubblica e Comune di Milano, di cui riconosce il valore innovativo dei contenuti realizzati e della metodologia impiegata, divenendo inoltre punto di raccordo delle iniziative a supporto delle vittime vulnerabili per quanto di competenza delle Forze di Polizia.

Tutto ciò premesso e considerato, le Parti convengono quanto segue:

Art. 1

Per "*vittima vulnerabile*", ai fini del presente Protocollo di collaborazione, si intende la vittima come qualificata dal suo *status* soggettivo e/o dalle condotte particolarmente insidiose rivolte nei suoi confronti e che rendono attuali le possibilità di vittimizzazione secondaria. Tipicamente:

- le vittime di genere (violenza sessuale, maltrattamenti in famiglia, atti persecutori);
- le vittime di minore età;
- gli anziani e/o i soggetti infermi e/o in stato di deficienza psichica laddove abbandonati, circonvenuti, destinatari di aggressioni fisiche e/o verbali, derubati anche in casa o rapinati/estorti da parte di soggetti estranei o da parte di conoscenti, familiari o badanti;



- le vittime affettivamente, psicologicamente o economicamente dipendenti dall'autore del reato (a esempio, persone prive di attività lavorativa che sono ricorse occasionalmente a piccoli prestiti "usurari" per esigenze contingenti di vita);
- le vittime vulnerabili di ogni età che hanno subito aggressioni fisiche e/o morali particolarmente insidiose;
- le vittime di reati informatici (a contenuto patrimoniale e/o sessuale);
- le vittime di truffe e di frodi in commercio.

Art. 2

Salve restando per le Parti i principi di autonomia e individualità che caratterizzano ciascuno, in sede di prima applicazione del presente Protocollo, le Parti si impegnano secondo i rispettivi ambiti istituzionali di competenza e nel limite delle risorse disponibili a sviluppare e promuovere congiuntamente, a titolo esemplificativo ma non limitativo, attività miranti a:

- a. promuovere iniziative di mutuo interesse tese al **contrasto delle attività criminali** a danno di vittime vulnerabili, in particolare nelle scuole ovvero in forme innovative e tali da raggiungere efficacemente la quota giovane della cittadinanza. Iniziative tutte volte a
 - sensibilizzare i ragazzi sui temi che accrescono la loro coscienza civica rispetto a problemi collettivi e individuali,
 - sviluppare una maggiore consapevolezza delle conseguenze che le azioni poste in essere da ciascuno determinano,
 - sviluppare la capacità di riconoscere e contrastare fenomeni di prevaricazione,
 - promuovere la cultura della legalità e il rispetto delle regole del vivere civile per partecipare alla maturazione di una coscienza democratica,
 - promuovere un uso responsabile delle nuove tecnologie e della Rete,
 - rafforzare la cooperazione tra i diversi settori della società per avvicinare i giovani alle Istituzioni;
 - formare gli insegnanti e i direttori didattici circa l'obbligo di denuncia e, più in generale, sugli incroci con la giustizia penale e minorile.
- b. promuovere il **confronto tra discipline complementari per l'integrazione dei saperi e delle conoscenze scientifiche**, avvalendosi dei servizi già in essere (Distacco di un criminologo, Centro per la giustizia riparativa e la mediazione in seno alla Direzione Educazione del Comune di Milano) ed istituendo altresì, presso la Prefettura di Milano, un tavolo di confronto con gli atenei milanesi per



integrare i processi di interpretazione ed analisi con il contributo proveniente dalle ricerche accademiche relative ai diversi ambiti di interesse, al fine di meglio favorire la comprensione di un fenomeno tanto complesso e rapidamente mutevole come quello oggetto del presente protocollo;

- c. promuovere la **comprensione, la raccolta e lo studio di dati** qualitativi e quantitativi inerenti evoluzione e fenomenologia di ogni forma di criminalità che colpisca vittime vulnerabili, anche attraverso l'impiego di servizi statistici e di attività di validazione scientifica delle procedure e degli esiti nonché attraverso la raccolta, a cura della Prefettura di Milano, dei dati provenienti dalle Forze di Polizia per una loro condivisione con quelli raccolti dalla Procura della Repubblica e dal Comune di Milano;
- d. promuovere la **sensibilizzazione nelle potenziali vittime, imprese e privati cittadini**, delle opportunità di cooperazione, dei rischi e delle metodologie di prevenzione e riduzione del danno, secondo i rispettivi ambiti istituzionali di competenza e disponibilità, anche attraverso:
 - costituzione sportello fisico e di un "numero verde",
 - assistenza psicologica, medica e sanitaria,
 - assistenza legale,
 - informative scritte, anche avvalendosi di servizi di traduzione nelle lingue straniere più utili;
- e. estendere le **attività di mediazione** già poste in essere dal Comune di Milano, anche in riferimento al settore della conflittualità familiare, tramite: il Servizio Educativo Adolescenti (SEAD), il Centro per giustizia riparativa e la mediazione, il Centro Genitori Ancora (GEA), il Servizio psico-traumatologico di sostegno per le vittime di reato, il Servizio per la mediazione sociale e penale e il Presidio criminologico territoriale;
- f. estendere l'esperienza, ed il relativo uso, del fondo per le vittime del *cybercrime* a tutte le vittime vulnerabili di cui all'art. 1, tramite la ridenominazione dello stesso in "**fondo per le vittime vulnerabili**" e il rafforzamento dei contenuti educativi insiti nelle attività preventive che il Comune di Milano organizzerà, di intesa con la Procura, sul territorio della città metropolitana;
- g. promuovere, attraverso **attività di informazione, intermediazione e supporto** rivolte alle vittime vulnerabili, anche individuando ulteriori forme di finanziamento, specifiche iniziative a sostegno delle stesse quali ad esempio quelle per:
 - l'acquisto dei kit per l'estrapolazione del DNA che saranno utilizzati per l'analisi delle tracce biologiche nei reati di violenza sessuale c.d. "da strada"



commessi nel distretto di Milano, dalle Forze dell'ordine deputate alle investigazioni scientifiche. Per le operazioni di estrazione, amplificazione, sequenziamento e tipizzazione si utilizzeranno i laboratori scientifici dei Carabinieri e della Polizia di Stato;

- l'attivazione di polizze assicurative a favore delle vittime di tali reati;
- h. rendere strutturale l'offerta formativa del **corso prevalentemente online sui temi dei reati a danno di vittime vulnerabili**, rivolto agli operatori di giustizia e alle Forze di Polizia del distretto di Corte d'Appello del Tribunale di Milano nonché a supporto anche di attività di prevenzione nelle scuole e nel territorio comunale, da fruire tramite piattaforma informatica gestita in cooperazione tra la Procura della Repubblica, la Direzione dei sistemi informativi e la Direzione Educazione del Comune di Milano;
- i. incentivare l'implementazione, la gestione e l'utilizzo del **software informatico**, già in uso alla Polizia Locale del Comune di Milano (e fino ad oggi destinato alla **mappatura delle violenze sessuali c.d. "da strada"** commesse nel territorio del distretto di Milano, alla loro analisi e all'individuazione degli autori seriali), attraverso le azioni qui di seguito indicate:
- affiancamento di un analista informatico al personale della Polizia Locale del Comune di Milano – Nucleo Tutela Donne e Minori – con i seguenti compiti:
 - intervenire tempestivamente in caso di interruzione o malfunzionamento del software e hardware correlati al programma;
 - correggere eventuali errori di raccolta e gestione dei dati in possesso della Polizia Locale da parte del programma, adeguando alle esigenze di analisi, con particolare riferimento all'accorpamento ed alla categorizzazione dei dati;
 - implementare ed aggiornare costantemente il programma secondo le esigenze operative emergenti dal suo utilizzo;
 - creare un sistema di avviso (alert) di possibili corrispondenze tra i vari "casi" inseriti al fine dell'individuazione degli autori;
 - dedicare risorse del Nucleo Tutela Donne e Minori della Polizia Locale di Milano alla gestione dei dati in suo possesso, con i seguenti compiti:
 - effettuare l'inserimento dei dati nel software informatico;
 - supportare le Forze di Polizia nell'attività di mappatura del fenomeno criminale;
 - realizzare una banca dati ai fini dell'analisi statistica e di validazione;
 - fornire notizie ed evidenze di corrispondenza (serialità) segnalate dal programma informatico alla Procura della Repubblica e alle Forze di



Polizia, come supporto all'individuazione degli autori delle violenze sessuali c.d. "da strada", con particolare riferimento ai soggetti "seriali", e alla predisposizione di strategie di prevenzione e repressione di tali tipi di reati;

- raccogliere dalla Procura della Repubblica i dati statistici di interesse, comunque al termine delle relative attività di indagine al fine di alimentare il software in modo da garantire la riservatezza.

Art. 3

Le Parti, per attuare gli obiettivi previsti dal presente protocollo attraverso la regolazione e la realizzazione delle attività di cui al precedente art. 2, concordano di costituire un gruppo di lavoro congiunto e di individuare, al più presto, i rispettivi referenti nell'ambito dello stesso e, di comune accordo, un terzo garante che lo presiede, nella persona del dott. Pietro Forno. Il gruppo di lavoro congiunto individua priorità e tempistiche di attuazione del presente Protocollo, anche tenuto conto delle risorse disponibili, delle esigenze di organizzazione e delle necessità di programmazione di ciascuna delle Parti.

Al fine di agevolare la efficace messa in atto delle azioni congiunte previste dal presente protocollo, ciascuna parte si impegna a fornire tempestivamente, nel rispetto dei limiti derivanti dall'esercizio delle rispettive funzioni, le informazioni riguardanti le vittime vulnerabili ritenute di interesse per l'altra.

La Prefettura di Milano, quale organo di coordinamento delle attività delle Forze di Polizia, si impegna a costituire un tavolo di lavoro dedicato alla raccolta delle attività di prevenzione e di sensibilizzazione delle potenziali vittime vulnerabili - per le attività poste in essere dalla Questura di Milano, dal Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri e dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza - al fine di condividerle con la Procura della Repubblica e il Comune di Milano nell'ottica di una razionalizzazione degli sforzi finalizzata ad un'intensificazione degli effetti del presente Protocollo.

Art. 4

Il presente accordo si propone di realizzare quanto sopra entro 18 mesi dalla data della sottoscrizione e si intende tacitamente rinnovato, salvo che una parte comunichi per iscritto all'altra parte la volontà di recedere. Al termine di ogni anno solare sarà resa pubblica, anche attraverso inserimento nei rispettivi siti internet istituzionali, una relazione - a cura del garante e sentita la Ragioneria comunale - sullo stato di attuazione del protocollo e sull'impiego delle somme del "fondo per le vittime vulnerabili" e delle differenti risorse economiche individuate nel presente Protocollo.



Le Parti reciprocamente si impegnano a valutare fin da ora che, nella realizzazione di quanto indicato all'art. 2 e tenuto conto di ulteriori specifiche competenze richieste, possano concorrere altre Istituzioni e/o Enti. Le Parti si impegnano, inoltre, a valutare forme di estensione dell'ambito di applicazione del presente Protocollo, tenendo conto anche degli accordi in essere con altre Istituzioni/Enti e delle eventuali esigenze di raccordo che ne derivano.

Art. 5

Ogni modifica e integrazione del presente accordo (nonché ogni possibile estensione ad altre Istituzioni/Enti o ad altre tipologie di azioni criminali oggi previste dall'art. 90 *quater* c.p.p.) dovrà essere concordata fra le Parti e sarà considerata esistente e valida solo se risultante per atto scritto.

Il presente Protocollo viene firmato digitalmente in un unico originale ex art. 15, co. 2bis l. 241/1990, ai sensi dell'art. 24 d.lgs. 82/2005.

Milano, 29 marzo 2017

Procura della Repubblica
presso il Tribunale Ordinario di Milano
Il Procuratore Capo, Dott. Francesco Greco

Comune di Milano
Il Vice Sindaco, Dott.ssa Anna Scavuzzo

Prefettura di Milano
Il Prefetto, Dott.ssa Luciana Lamorgese
